

DISCORSO
DI ANDREA MARINI

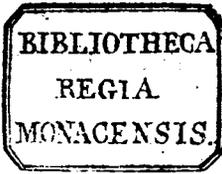
MEDICO,

Contra la falsa opinione
dell'Alicorno.



IN VENETIA,

M D L X V I.





DI ANDREA MARINI

M E D I C O,

CONTRA LA FALSA OPINIONE
DELL' ALICORNO.



*A verità nelle cose natu-
rali è tanto oscura & na-
scosta, che l'intelletto hu-
mano rade volte, & con
grandissima difficoltà, et
in poche la scopre, perciò
che usando egli per iscoprirla il mezzo de'
sensi, i quali per natura sono deboli, & infer-
mi, & per ciò incerti, & mal fidati nuntij nõ
può molto al sicuro conseguir la essentia della
cosa da lui inuestigata, & cercata, ma per lo
più fonda la cognitione sopra gli accidenti,
che sono sempre uarij, & fallaci; & di qua è
A ij nato,*

nato, che d'una medesima cosa sono state dette non solamente uarie, ma contrarie opinioni spesso da uarij filosofi, & tal hora etiam di da uno stesso, ne infino ad hora è stato detto, ò scritto alcuna cosa, della quale non si possa contragion dubitare. La qual cosa ha fatto credere ad alcuni, che quanto si sa intorno alle cose di questo mondo, tutto sia opinione, cioè una cognitione incerta, & non senza dubbio che possa essere facilmente il contrario; poi che nella elettione de mezzzi ciascuno per la mala dispositione, ò della fantasia, ò de' sensi esteriori s'abbaglia. Da questo ancora è proceduta la uarietà delle sette in tutte le professioni; perciocche l'ambitione, ò più tosto la profuntione de gli huomini; i quali tengono per certo, & sicuro, quello che loro una uolta è paruto uero, senza mostrarne alcun dubbio, ha trouato artificio da persuadere per uera la loro opinione, & da farla credere à molti. Il quale artificio come che sia stato in ogni tempo pernicioso non solamente nelle
scienze,

del Alicorno. 5

scienze, & nelle arti, ma ancora ne' pubblici & priuati gouerni, nondimeno sopra ogni altra cosa è stato pernicioso, & di grauissimo danno nella medicina: nella quale pur per questa cagione dal principio di lei, infino à questo giorno sono state tuttauia uarie opinioni, & sette, & quella sempre è ualza più dell'altre, che con più larghe promesse ha saputo adescare, & trattener gli huomini: & quantunque nel promettere quasi tutte sieno state ardite, & baldanzose, nondimeno la setta de gli Arabi, tra quelle, che alla nostra notitia sono passate, è stata per questo rispetto lungo tempo in riputatione; conciossia cosa, ch'ella per dar fermezza à suoi debili fondamenti andasse di tempo in tempo cercando con le occasioni di fornirsi, & d'adornarsi di cose popolari, & conformi al parer delle genti, le quali ha saputo così ben persuadere, che in pochi anni riempie l'arte di uanità. Et per tenersi in credito non solo s'è lasciata trasportar ad acconsentire à gli erro
ri

ri del uulgo; ma essendo nata a' suoi tempi una setta di Filosofi, tra le cui promesse erano le minori il far ringiovanire i uecchi, & sanare ogni sorte d'infirmità stimata da medici & dal mondo insanabile, ricorse subito a loro, & di loro secreti si fece una gran provisione, promettendo parimente col loro mezzo di far gli huomini quasi immortali. Da questa schola fu introdotto nelle medicine l'uso dell'oro, quello delle pietre pretiose, & la gran copia delle proprietà occulte, con le quali si promette alle genti di guarirle d'ogni male. ma perche dell'oro, & delle gemme con danari pur si troua assai copia, parue loro cosa di gran momento, & molto a proposito del lor disegno l'introdur l'uso de' medicamenti lontani dalla nostra cognitione, mettendo in riputatione alcune cose strane, nominate come per sogno da gli historici con la rarità, & con la grandezza de' prezzi. Tra le quali tengono il primo luogo la pietra Paxar detta da loro Bezar, & il corno dell'Alicorno, i quali

dell'Alicorno. 7

quali dalla comune opinione sono tenuti ueri, & sicuri antidoti d'ogni ueleno, & d'ogni male altramente insanabile, senza che si sappia che cose siano, doue nascano, & quando, & da chi prima ne sia stata fatta la proua, anzi non è fornito di compiuta ricchezza, & di perfetto ornamento quel thesoro; doue non sia almeno l'Alicorno, & sono entrati i Principi in humore di uolerne hauere con ogni prezzo, onde i mercatanti astuti hanno hauuto campo d'ingannargli, mostrando loro uarie corna, & molto diuersè dalle comuni, per quelle dell'Alicorno, & facendole pagare per gioie pretiosissime, poi che nõ si troua altro mezzo di conoscerle, & stimarle fuor che l'opinione. Vogliono che queste corna sanino ogni infirmità, preseruino dal ueleno, & liberino gli auelenati, & quello ch'è più miracoloso da se sudando, ò poste nell'acqua bollendo scuoprano il ueleno apparecchiato. Io lascerò gli altri abusi, che si trouano in questa arte, percioche troppo lungo uolime

uolome farebbe chi uolessè scoprirli, & ripro-
uarli tutti; & m' affaticherò solamente di mo-
strare quanto sia lontana dal uerisimile, non
che dal uero l'opinione, che infino ad hora ha
hauuto il mondo dell' Alicorno, nō già uera-
mente per ambition di lode, ò per isdegno
ch'io m' habbia contra alcuno, ma spinto par-
te dal desiderio di giouare, & di sgannar gli
huomini, i quali per comprarlo spendono mol-
to oro in darno, & in darno si confidano in co-
sa di niun ualore, lasciando per auentura di
proueder di rimedy piur ragioneuoli, & più
certi; & parte ancora per compiacere ad
alcuni miei signori, che m' hanno richiesto
con grande istanza del mio parere sopra
ciò. Primieramente adunque io intendo di
dimostrare, che il mondo non ha certa, nè si-
cura notitia dell' Alicorno. poi, postopur che
la s' hauesse, che tal corno non ha, nè puo ha-
uere quelle uirtù, che dalla comune opinione
de gli huomini gli sono attribuite. Per Ali-
corno, ouero Lioncorno intende il uolgo il
corno

dell'Alicorno . 9

corno d'un animale straniero, il quale ha un sol corno in fronte : dando al corno il nome dell'animale che l'ha. Del quale animale non è stato pocq' disparere tra dotti : conciossia cosa che altri hanno creduto, che sia il Monocerote descritto da Plinio, da Eliano, & da Solino . altri che sia l'asino saluatico descritto da Aristotele, da Eliano, & da altri : alcuni hanno pensato che possa essere il Cauallo d'India d'Eliano . Ne sono mancati di quelli, che habbiano stimato, che sia il Rinocerote . La qual uarietà di pareri, non è nata da altro, se non che da niuno di costoro questo animale è stato ueduto forse mai : ma ciascuno s'è rapportato à quanto n'ha ò letto, ò uedito dire . Per la qual cosa è necessario di sapere, che Monocerote, ouero Unicornò è nome, che conuiene ad ogni animale che habbia un sol corno, de' quali sono due specie principali : percioche altri l'hanno in fronte, & altri nell'estremità del naso . Questi da Greci furono detti Rinoceroti, & quegli altri Monoceroti,

B roti,

roti, che da Latini sono chiamati Vnicorni. De Rinoceroti fra gli animali da quattro piè n'è una sola specie, che si sappia, il cui corno non è in alcuna riputatione. Tutto che alcuni il piglino per lo corno del Monocerote, confondendo l'uno animale con l'altro. De Monoceroti sono state descritte da gli historici varie specie, percioche sono alcune fiere marine con un sol corno, dette da Alberto Magno Monoceroti. Trouansi parimente uccelli, & molte fiere terrestri, che hanno un sol corno. Scriue Plinio col testimonio di Ctesia, che si trouano nelle Indie alcuni Buoi che hanno l'ugna d'un pezzo, come ha il Cavallo, & un corno solo in mezzo la fronte. Narrano il medesimo Eliano, & Oppiano d'alcuni Tori in Aonia. Lodouico Barthema dice d'hauer ueduto in Zeila Città d'Ethiopia certe Vacche con un sol corno lungo un palmo, riuolto uersò la schiena. & nella selua Hercinia racconta Giulio Cesare d'hauer trouato Buoi con un sol corno. *Ecci ancora*

dell'Alicorno. II

cora la Orige, che porta un corno solo. delle quali specie non è alcun dubbio. ma di quella fiera terrena, che da Greci per eccellenza è detta Monocerote, & da nostri Alicorno, ouero Lioncorno, non è poca discordia tra scrittori. dice Plinio che il Monocerote fiera asprissima ha il capo di Ceruo, i piedi d'Elefante, la coda di Cinghiale, il resto del corpo tutto simile al Cavallo, con un corno negro in mezzo la fronte di lunghezza di due cubiti: il medesimo animale descrive Eliano: aggiungendo solamente, che il color è baio, & il corno non è piano, & liscio, ma ha d'intorno alcune strisce naturali fatte à lumaca, & finisce in una punta acutissima. Giulio Solino il descrive apunto così fatto, fuori che dice il corno essere di mirabile splendore. Narra Aristotele, che l'Asino saluatico ha l'ugna del piede intera come il Cavallo, & solo tra tutti gli animali d'ugna intera porta un corno in mezzo la fronte, del quale scriue Eliano d'hauere udito dire, che è grande come è.

*un Cavallo, & ha tutto il corpo bianco, fuo-
 ri solamente il capo, il quale è purpureo con
 l'occhio nero. il corno uerso la punta è baio,
 doue confina con la fronte bianco, & nel mez-
 zo nero. dalla qual historia si può manife-
 stamente conoscere, che il Monocerote di
 Plinio è diuerso dall'Asino saluatico, tanto
 più che Eliano scriue dell'un, & dell'altro se-
 paratamente. In un'altra maniera descri-
 ue l'Alicorno m. Marco Polo nobile Vene-
 tiano di ueduta, & molto diuerso da sopra-
 detti, scriuendo le cose del Regno di Basma,
 doue afferma essere molti Alicorni, iquali di-
 ce che sono minori de gli Elefanti, hanno il
 pelo di Bufolo, i piedi d'Elefante, il capo di
 Cinghiale, la lingua spinosa, & un corno in
 mezzo la fronte, portano il capo basso, non
 offendono col corno, ma con la lingua, stanno
 uolontieri nel fango, & sono bruttissime be-
 stie. Questa fiera per mio parere è singula-
 re, nè da altro autore ch'io sappia, è stata mai
 descritta. D'un'altro Alicorno scriue pur
 di*

di ueduta Lodouico Barthemia parlando delle cose della Mecca, doue racconta d'hauer ueduto due Alicorni rinchiusi in una corte, l'uno della grandezza d'un poledro di trenta mesi, & l'altro d'un poledro d'un anno, i quali haueuano il colore d'un Cavallo saginato sceuro, il capo di Ceruo, il collo corto con crinirari, & corti, & pendenti da un lato, le gambe lunghe, & sottili, come d'un Capriolo, ma molto pelose, l'ugna di Capra, & un corno in mezzo la fronte, il maggiore l'haueua lungo intorno à tre braccia, il minore intorno a quattro palmi.

Questo animale in molte cose è simile al Monocerote di Plinio: ma la fessura dell'ugna, & la lunghezza del corno il fanno diuerso da quello. Fra tanti animali d'un corno l'Asino saluatico, & il Cavallo d'India descritti per l'altrui relatione da Eliano, soli hanno le corna uirtuose, tutti gli altri le hanno inutili; la onde queste due fiere uengono ad essere il uero Alicorno, il quale è in tanto prezzo

prezzo appresso le genti, percioche niun' altro scrittore autentico ha mai scritto d' altro animale cose di tanta marauiglia. An ostrî tempi, nè quali è stato scoperto altrettanto mondo, & forse più di quello che fù conosciuto da gli antichi, & in quel medesimo sono stati auuertiti molti particolari di più; non è huomo che scriua, ò dica d' hauer ueduto in alcun luogo Asini di quella maniera, tutto che n' habbiano ueduti in India di smisurata grandezza, uelocità, & bellezza, ma senza corna, & se hanno ueduto qualche Unicorno simile al Cauallo, non si sa però, se sia quello di Eliano, perche egli non descrisse nè il Cauallo, nè il corno, ma raccontò solamente quanto hauena udito dire della uirtù del corno, senza che non hanno inteso da gli habitatori di quei Regni, che egli sia di quella uirtù, che attribuisce Eliano al suo. la qual cosa mi ha fatto credere, che questa fiera non sia mai stata ueduta da persona, che n' habbia scritto, ma che ogniuno n' habbia ragionato

nato

nato senza hauerne altra certezza, Et tanto più che ciascun di loro confessa d'hauerlo udito dire, onde si può ancora giustamente dubitare, che l'Asino mentouato in scrittura da Aristotele, Et da Eliano non più si troui in India, di quello che si troui in Arabia la Fenice, ouero che nella specie sieno costarri, che per molte centinaia, Et forse migliaia d'anni non sieno stati ueduti. Accresce questo dubbio la uarietà delle corna, che sono nominate da gli historici, Et che à nostri tempi sono conseruate ne' Thefori de' Principi, Et nelle chiese col nome, Et col credito dell'Alicorno. le quali tutte, o la maggior parte sono tra se differenti, in modo che si può ragionevolmente stimare, che sieno di fiere diuerse; perciocche il corno del Monocerote di Plinio è lungo due cubiti, Et è nero senza altra notabile qualità. Quello di Solino è lungo quattro piedi, ma di mirabile splendore, Et in questo è differente dal corno di Plinio, come che la fiera sia del tutto la medesima. Il corno dell'Asino

Il Asino saluatico mentouato da Eliano è di tre colori, & è così grosso, che se ne può far tazze da bere, come afferma ancora Filostrato. Il corno del Monocerote di Eliano è nero come quel di Plinio, ma ha di più certe striscie naturali à modo di lumaca. Quale sia il corno del Cauallo Vnicorno, da niuno è stato detto: onde non si può per coniettura conoscere. Il Monocerote marino ha parimente un corno, ma non si sa quale sia. quel corno raro, & pretioso, che si uede nella chiesa di San Dionigi in Francia, non è simile ad alcun di questi: conciosia cosa che non sia nero, ma bigio, come il corno del Ceruo, & lungo circa sei cubiti, & sottile in modo, che doue è più grosso si può abbracciare con le due prime dita, onde chiaramente si uede che non è atto à far tazze. le quali cose il fanno differente da tutte le corna già dette. le cinque strisce à guisa di lumaca, dalle quali è mirabilmente distinto dal piede alla cima, hanno fatto uenire in opinione i giudiciosi, che

che sia un corno fatto con arte: perche in uero non si può ueder altra cosa così ben fabricata dalla natura. Et può molto bene essere, che alcun ualente maestro habbia uoluto con alcuna mistura imitare il corno del Monocero descritto da Eliano con quelle strisce à lumaca, ancora che per auuentura si dimenticasse il colore, il quale tuttauia dalla lunghezza del tempo può etiandio essere stato guasto, & cambiato. A questo corno intendendo che sono simili quelli d'Argentina, & di Metz. le corna del Tesoro di san Marco sono al tutto differenti dalle sopradette: per cioche sono piu lunghe, che le descritte dagli antichi, & non hanno le strisce del Monocero d'Eliano, & sono tanto sottili, che non se ne può far tazza. Io ne uidi uno l'anno passato alto da sette palmi, ma non intiero, appresso alcuni mercatanti Thedeschi simile in ogni parte à quelli di san Marco, fuori che nel colore, il quale era giallastro come il legno del busso. Si dice che quelle del Teso-

C ro

ro del Re di Polonia sono in tutto simili à queste, fuor che nella grossezza, perche sono alquanto maggiori. Quello che descrive Alberto Magno è molto diuerso da tutti gli altri. Il corno (dice egli) è grandissimo. È sodo, come quello del Cerno, lungo piu di dieci piedi: che così il trouai misurandolo io stesso. Il diametro della radice era piu d'un palmo e mezzo. niun de gli altri, nè ueduti, nè scritti è così grande di lunghezza, nè di grossezza. N'hanno i Suizzeri uno tenuto anco da loro per l'Alicorno, il quale fu trouato nel fiume Arula presso à Brugia, che è bianco dentro, & di fuori giallastro, lungo due cubiti senza strisce, ma odorifero come il muschio massimamente auuicinato al fuoco, & è singulare per l'odore. Da questa uarietà ageuolmente si comprende, che il mondo non ha certezza alcuna di quel corno, ch'è tenuto in tanta stima, & è cosa uerisimile che niun corno di quelli, che hoggi si tengono per Alicorni, sia il uero, & miracoloso. Al

corno

corno: conciosia cosa che niuno è simile al corno dell'Asino saluatico descritto da Eliano, poi che in niuno sono stati auuertiti i tre distinti colori, bianco, nero, & baio, che sono il uero, & unico segno di quel corno, anchor che assai debole & incerto per conoscerlo, non hauendone i scrittori detto altro. Ne si può dire sicuramente, che alcuno di queste cornasie del Cavallo d'India proposto da Eliano, il quale ha le uirtù medesime che il corno dell'Asino. percioche per relatione, o testimonio d'alcuno non si sà qual sia: & se alcuno se ne troua che habbia sembianza & conformità col corno del Monocerote d'Eliano, come hanno quelle di Francia, di Metz, & d'Argentina, non percio è da credere, che sia l'Alicorno; conciosia cosa che il Monocerote non habbia quelle uirtù nel corno; che se le hauesse, Eliano non le haurebbe taciute. Mi fa dubitare ancora non poco, che questa fiera non sia conosciuta, che i Romani i quali combattero, & dominarono tanto mondo, & dall'

Indie condussero ne' giuochi publichi Elefanti, Rinoceroti, & altri rarissimi animali, non hebbero notitia di questa fiera sopra ogni altra riputata, & stimata rara, & pretiosa. Ne mi posso persuadere, che i gran signori, c'hanno quelle corna, credano quel, che ne dice il vulgo, percioche se ne farebbon fare le tazze da bere come i Re dell India, & si terrebbon sicuri d'ogni male, la doue le serbano intere ne' loro Thefori come gioie, perche altresì come le gioie si conseruano lungo tempo. Nelle piu nobili chiese d'Inghilterra, quando quel Regno uineua unito con la chiesa Catholica, & ubidiua alla santa sede Apostolica, si trouauano molte corna di Unicorno, come in san Paolo di Londra, & nella chiesa principale di Vastrestre, & in altre famose ancora, doue le Città le teneuano per cose rare. Se alcuno mi dimandasse di quali animali sieno quelle corna, risponderei, che, per mio auiso come sono tra se diuerse, cosi sono anche di diuersi animali, i quali sono tanto

salua-

saluatichi, ò tanto rari nella loro specie, che non si ueggon mai, ma lasciano le corna nelle più solitarie selue, come fanno i cerui, le quali poi essendo trouate danno di se marauiglia per la rarità. La qual cosa ha dato per auuentura occasione alle genti di fauoleggiare può essere anchora che il mare, il quale nutrisce infinite specie d'animali simili a quelli di terra, ma molto maggiori; hauesse dato alcuno di quelle corna; come sarebbe quello d'Alberto Magno, il quale è di così smisurata grandezza, che il capo dell'Elefante à gran pena ne sarebbe capace; Et si può ragioneuolmente dubitare che tutte quelle d'Inghilterra siano di pesci, poi che non si ha per alcuna historia, che in quella Isola sia mai stata ueduta alcuna fiera d'un corno. Et è uerisimile, che l'Oceano ne habbia gittate à riuu molte in uarij tempi, il che dimostra anchora la sodezza, il colore, Et la forma delle corna, le quali sono da tutte le altre differenti. Hor per ritornare al nostro proponimento, se la
fiera

fiera è incognita; come si potrà trouare, ò conoscere il corno? Qui alcuno mi dirà, che non importa molto il conoscer la fiera, poi che da buomini dotti, & prattichi, sono state date certe regole, con le quali ageuolmente l'Alicorno si conosce da l'altre corna. A questo tale rispondo che le regole sono più fallaci, & incerte che non è la cosa, che per esse si cerca; percioche le strisce a lumaca in pochissime corna si ueggono, nelle quali si può anchora dubitare, che sien fatte con arte, oltre all'esser proprie del Monocerote d'Eliano, non del Cavallo, nè dell'Asino d'India: al qual Monocerote Eliano non attribuisce alcuna di quelle uirtù, ch'egli scriue del Cavallo, & dell'Asino. La durezza poi è commune à molte corna, le quali al pari d'ogni altra cosa soda sono dure à radere, & à tagliare, il che uoglio che sia detto anchora del peso. La proua de due colombi auuelenati è uno inganno da fanciulli, conciosia che oltra che muoiano amendue, se ben quello, che ha l'Alicorno, uiene

viene a morir più tardi, l'Arsenico, o il risa-
 galco co' quali si fa la pruoua, semplicemente
 parlando, non sono ueleni, ma corrosiui, a
 quali non è contrario alcuno antidoto con la
 forma per raro che sia, ma le cose emplastiche
 più tosto, Et le untuose: la uera proua fatta
 con la uiperà, o d'altro simile ueleno, che con
 la propria natura auuelena, et ammazza ha
 scoperto più d'una uolta l'inganno: che se il
 colombo, che ha mangiato l'Alicorno, indu-
 gia a morire più che l'altro, che non l'ha man-
 giato, il simile auuerà se sarà dato il corno
 del Ceruo, ouero il bolo armeno, come io più
 uolte ho prouato, di che stimo che sia cagione
 la secchezza, Et la uirtù astringete delle cose,
 la quale non lascia liquefar così presto l'arseni-
 co nell'uno, come nell'altro. Il color del bucco, non
 è stato nè da gli antichi, nè da moderni obser-
 uato nel corno dell'Unicornio, anzi l'uno de'
 ueri è di tre colori, Et l'altro non si fa come sia
 fatto. La dirittura d'un gran pezzo è par-
 rimente commune a molte corna d'animali

Vnicorni, & il bollir nell'acqua è un ingan-
no da ciurmatori: conciosia cosa, che ogni
osso abbruciato, o fracido, & molte altre cose
molto secche, come il bolo armeno, la terra sti-
gillata, & la calce viva bollano medesima-
mente nell'acqua. Per le quali cose tutte a
me pare di poter conchiudere, che non si ha,
né si può hauer certa, né sicura notizia, né
del corno detto Alicorno, né della fiera, che
lo produce, & stimo ogni regola, che fin qui è
stata data per conoscerlo, esser nana, & falla-
ce. ma presupponiamo, che l' Alicorno sia
molto ben conosciuto; non sarà però difficil
cosa il riprouar con uine ragioni quanto fin
qui n'è stato detto o scritto: conciosia cosa che
quel che il uulgo ne crede, o dice, tutto sia sen-
za alcun saldo fondamento, & come una fa-
uola di Romanzi: ne si sa punto l'origine di
questa fama. quel che poi n'hanno scritto gli
historici è tanto lontano dalla uerità, che
essi medesimi si uergognano d'affermarlo, scri-
uendo solamente che così si dice, senza che
nar-

narrando cose impossibili, & lontane da ogni credenza leuan loro la fede. Aggiungo à questo che i più dotti tra loro mostrano apertamente di ridersi della uana opinione del uulgo. Eliano nella historia del Cauallo scriue queste parole: Si dice che l'India produce Caualli con un sol corno, del quale si fanno tazze, nelle quali, chi mettesse il ueleno, e beuesselo, non patirebbe alcun danno, percioche il corno resiste al male. il qual effetto fa parimente il corno dell'Asino saluatico: del quale scriuendo altroue l'historya dice, che i gran signori delle Indie usauano di bere à quel corno ornato di cerchietti d'oro: & che gli Indiani diceuano, che chi à quello beuea si rendea sicuro da mali in sanabili, ne poteua esser offeso dallo spasimo, ne dal mal caduco, ne da alcun ueleno, anzi se prima l'hauesse beunto, subito il uomitaua, & si risanaua. Nel qual luogo Eliano parla per bocca di genti strane, ne ui mette parola del suo; & scriuendo la forma della fiera, mostra di non

D hauer-

*hauerne certa notizia, dicendo di hauerlo
 udito dire: E nondimeno questo scrittore è
 per auventura, il piu autentico che silegga
 sopra questa materia. Dal cui leggerissimo
 fondamento nacque tanta superstitione in
 que' tempi, che gli huomini attendeuanò ad
 ogni altra cosa, che allo studio della uerità.
 Maggior miracol ne racconta Filostrato nel
 la uita d' Apollonio, mostrando tuttauia di
 creder poco quanto di quello è stato detto con
 queste parole. Dicesi, che oltre à ciò, che nel-
 le uicine paludi si prendono molti Asini sal-
 uaticchi, i quali hanno un sol corno in fronte,
 col quale à guisa di Tori generosamente com-
 battono, E che gl' Indiani usano di far taz-
 ze di quelle corna, affermãdo che chi à quel-
 le beue, non ha quel giorno, che u' ha beuuto
 alcun male, E che se ben fossero in quel gior-
 no feriti la ferita non apporta loro dolore al-
 cuno, E che escono dal fuoco senza danno,
 ne possono essere offesi d'alcuni di quei ueleni,
 che si sogliono dare à bere per uccidere al-*

trui,

trui, & che per questa cagione quelle tazze sono de' Re, à quali soli, & non ad altrui, è serbata la caccia di questa fiera, la quale affermano essere stata guardata con maraviglia d' Apollonio, & da lui considerata la natura d' essa. Hora essendogli domandato da Damide, s' egli prestaua fede à quello che di così fatta tazza si diceua, rispose, io gli prestero fede, se auerrà ch' io troui, che'l Re di questi paesi non sia mortale; & quello che segue. doue quel sanio Filosofo si ride dell' error del uulgo, il quale persuaso da parole, crede ogni menzogna senza ueder l' effetto, ò saperne la cagione. Questo è quanto da scrittori approuati n' è stato detto. il che è così uano, & così lontano da ogni credenza, che non ha bisogno d' esser riprouato. Io sono andato molte uolte fra me stesso discorrendo, se con alcuna ragione quel corno, quando si ritrouasse tale, quale essi il descriuono, potesse fare i miracoli che dicono: nè infino ad hora ho potuto trouar cosa che rileui. & perciò sono di fer-

D 2 *missima*

missima opinione, che non gli possa fare, nè
 con le qualità manifeste, nè con la forma spe-
 cifica senza il beneficio del calor naturale; il
 quale non iscalda, & non cuoce, se prima egli
 non abbraccia, & ritien la cosa per alcuno
 spatio di tempo, il qual effetto non farà giam-
 mai con le labra in così poco tempo, quanto si
 mette nel bere. Nè il ueleno può prendere con-
 traria qualità dalla tazza miracolosa sen-
 za l'interuenimento del calore, il quale possa
 eccitare l'attione tra la tazza & il ueleno: la
 qual difficoltà conoscendo gli Arabi, hanno
 uoluto, che si dia à mangiare, ò à bere, acciò
 che domato dal calor naturale sopra le pro-
 prie uirtù, come fanno le altre medicine. che
 se mi diranno, che si come la peonia maschia
 attaccata al collo medica il mal caduco, sen-
 za che il calor naturale l'abbracci, e desti la
 uirtù, così l'Alicorno toccato con le labra fa
 quei miracoli da loro narrati; risponderò che,
 con questo essemplio l'hauerebbono per auuen-
 turata uinta, quando uoleffero, che l'Alicorno
 fusse

fusse rimedio d'un solo ueleno: ma fanno palese la bugia col dire, che è contra tutti i ueleni. perciocche essendo quelli diuersi di qualità & di forma; come potrà una sola forma à molte, & uarie tra loro essere contraria? sono stati trouati & scritti i rimedij di molti ueleni, i quali ammazzano l'huomo con le qualità manifeste: & à molti altri, che con le occulte offendono, non mancano antidoti; ma tutti sono diuersi, secondo che diuerso sono le qualità, & le nature de' ueleni: & Parrà sempre cosa strana & sconueneuole al Filosofo l'udir dire, che una stessa cosa faccia contrarij, non che uarij effetti; come resistere alla cicuta, & alla scamonea. Ilche ancor che sia falso, sarebbe per auuentura tollerabile. Ma che si dirà del uomitare il ueleno già preso? con qual uirtù, con qual forza, con qual potentia lo farà uomitare? & non è men falso quello che segue, che chi bee con l'Alicorno si rende sicuro da ogni male insanabile. perciocche se ciò fosse uero, quei Re, che l'usarono, sarebbero

rebbono ancor uiui, come accortamente à Damide rispose Apolionio. senza che si può dire il medesimo, che de' ueleni s'è detto, cioè, che i mali sono uarij, e tra loro contrarij, la doue questo è unico rimedio. Lo spasimo nasce alcuna uolta da souerchia pienezza, alcun'altra uolta da souerchia uacuatione.

A qual di queste soccorrerà l'Alicorno? non ad ambidue, perche nascono da contrarie cagioni. se ad un solo, chi ne dirà quale? Lo star nelle fiamme ardenti, & non abbruciar-si per hauer beuuto con l'Alicorno, è cosa tãto lontana da ogni credenza, che non fa mestiero con ragioni riprouarla, si come ciascuno stimerà uanità, che altri possa esser ferito senza noia ò dolore. A questo modo credo d'hauer breuemente sodisfatto all'antica superstitione. I moderni non hanno hauuto ardire di prometter tanto dell'Alicorno dubitando di douer esser discoperti alla pruoua: ma con due altre bugie piu notabili, accommodãdosi al capriccio de' grandi, l'hanno posto in riputatione:

tatione: le quali bugie con alcuno ingãno si possono ricoprire; l'una è, che l'Alicorno alla presenza di qual si uoglia ueleno suda; l'altra che posto ne l'acqua al comparir del ueleno bolle. Or che l'una & l'altra sia bugia posto che si trouasse l'Alicorno, si può con la proua scoprire, oltre all'esserci prontissime ragioni da prouarlo, perciocche il sudore è un'effetto della uirtù uegetatiua, la quale opera talhora per suo discarico, & talhora per forza, si come auuiene, quando ella è mossa, & stimolata con dolore dalla uirtù sensitua. nel primo modo l'huomo suda, come nel finir della febre; nel secondo, quando è oppresso da graue dolore. L'Alicorno per niuna di queste cagioni può sudare, essendo priuato così della uirtù uegetatiua, come della sensitua, onde riman falsa la opinione di costoro, anzi si scuopre per manifesto inganno. nè mi muoue punto, che alcuni animali presentano i ueleni, & li palesino ciascuno col suo modo, come scriuono i medici della Perdice, dell'Aquila, del

Pauo-

Pauone, del Papagallo, & d'altri . percioche, se ben fusse uero quanto ne scriuono, che no'l sò, tuttania cotale effetto sarebbe operatione d'un corpo uiuo: la cui anima può hauer con la nostra natura alcuna secreta conuenienza, che la muoue a' giouarci co' gesti, ò con la uoce, la qual anima non è nell' Alicorno separato dall' animale che già il portaua. Che se mi diranno che'l marmo ancora, & ogni duro, & pulito corno, ò ferro, alcuna uolta sudano, risponderò, che quello non è sudore, & che non nasce dalla natura intrinseca di quei corpi, ma da uapori caldi, & humidi, i quali ne' corpi densi & puliti essalando si conuertono in gocciole; & aggiungerò di piu, ch'essi con questa oppositione scuoprono l'inganno, conciosia cosa che accostando il corno a uiuanda, che fumi, il facciano sudare; siccome discostandolo non suda punto: al bollire nell' acqua ho risposto di sopra . la onde si ueggono chiaramente scoperte ambedue le bugie. Hor uengo a' medici, i quali si sono seruiti

di

di quel corno à molti mali gravissimi, come di segreto soprannaturale, affermando, che l'Alicorno beuto libera da ogni ueleno, dalla febre pestilentielle, dal morso del cane rabbioso, dalle punture degli Scorpioni, & d'altri animali uelenosi, dal mal caduco, dal flusso, & da' uermini del uentre. delle quali uirtù alcune sono communi all'Alicorno, & al corno del Ceruo, si come è il sanar il flusso, la febre pestilentielle, & i uermini: l'altre sono stimate proprie dell'Alicorno. A confutare tutte queste dell'Alicorno, io non usero altro argomento, saluo che da scrittore autentico non ne è stata giamai nè fatta, nè scritta la proua: ma la riuerenzia che s'è hauuta al nome dell'Alicorno, ha fatto credere, che egli senza alcuna distintione possa essere rimedio non solo de' sopradetti mali, ma di tutti gli altri, & che possa riuocar gli huomini dalla morte. può essere che il corno d'alcuno Unicornio sia rimedio cōtra il morso del cane rabbioso, come si legge che è la poluere de' granchi

E de'

de' fiumi ancor che non ne habbiamo testimo-
 nio prouato: ma essendo le corna che dal mon-
 do sono tenute d' Alicorno tanto uarie; chi sa,
 quale sia stato l' antidoto del cane, ò dello scor-
 pione? chi m' assicura, che la proua sia stata
 fatta col debito modo? che l' Alicorno beuuto
 non sia rimedio contra ogni ueleno il dechia-
 ra la diuersità de' ueleni, come di sopra hab-
 biamo detto: Et la promessa troppo larga scuo-
 pre la bugia. al mal caduco puo hauer gioua-
 to alcuno di queste corna quando habbia ha-
 uuto origine da' uermini del uentre, come
 auuiene molte uolte a' fanciulli. ma io uera-
 mente n' ho fatto spesso la proua indarno, qua-
 do è nato, come il piu delle uolte nasce da al-
 tra cagione. che l' Alicorno gioua alla pesti-
 letia, al flusso, a' uermini, come il corno del cer-
 uo, non è merauiglia, conciosia cosa che essen-
 do le corna di natura fredde, Et secche e-
 mendino la putrefattione; onde si fanno le fe-
 bri pestilentiali, e i uermini; fermino i flussi,
 Et sanino le ulcere de' gli intestini, come da ap-
 prouati

prouati medici è stato offeruato. Non è dunque l'Alicorno di quella merauiglia in che il mondo già tanti anni l'ha tenuto. Qui mi sarà forse opposto, che così antica fama non è nata senza qualche buon fondamento, nè senza gran cagione è continuata infino à questo tempo, & sarauui per auentura aggiunto, che li Re se ne faceuano le tazze per qualche causa notabile; alle quali cose potrei in molti modi rispondero: ma bastimi il dire, che da liene apparenza può nascer lunga fama, doue nel principio la uanità di tale apparenza non sia scoperta da persona di auctorità, et di grido. Che questa fusse uanità, il dimostrò Apollonio cō la risposta ch'egli diede a Damide, se bene il mondo ha creduto più tosto la bugia uscita di bocca à non sò cui, che la uerità detta da un filosofo così graue. Onde la fama nascesse, non se ne ha alcuna certezza, ma si può ben uerisimilmente congetturare, che per auentura alcuno ingegno speculatiuo uedendo i Re seruirsi di così fatte tazze,
E 2 spargesse

spargesse uoce, che essi il facessero per ischifar
 i ueleni, à quali sono esposti tutti li Principi,
 & massimamente i Tiranni. può essere an-
 cora, che i Re medesimi habbiano procura-
 to, & hauuto caro, che così si creda per leuar
 la speranza à ciascuno di poter gli offendere
 col ueleno, il qual tratto usano ancora hog-
 gi que' Principi, che uiuono con questo timo-
 re, tenendo in tauola chi un pezzo di corno,
 detto lioncorno, chi una lingua d'un serpen-
 te, & chi alcun'altra cosa simigliante, fingen-
 do, ò credè doueramète, senza hauerne fatto
 proua, che col sudare scuopra l'apparecchio
 del ueleno. Questa fama à nostri tempi hog-
 gimai sarebbe estinta, se la pēna d' Eliano, et
 di Filostrato nō l'hauesse tenuta uiua, quātun-
 quel habbian data per cosa uolgare: scriuēdo
 l'uno et l'altro, che così si dice, et questo solo do-
 ueua bastare à far chiaro il mōdo, che ell'era
 espressa uanità. che i Re se ne facessero far le-
 tazzze, non è merauiglia, se il corno era splen-
 dido come narra Solino, perche la rarità, et la
 uaghezze

uaghezza della materia à ciò fare gli inuita
ua, & se non era splendido, nõ dimeno il face-
uan forse per la rarità della caccia; la quale
era difficile & riservata a i Re. Dura ancor
hoggi tra cacciatori illustri il costume di ser-
bar qualche parte delle fiere, che prendono, ò
per proprio diletto, ò per ambitione: onde chi
mostra le zampe dell'Orso, chi'l dente, ò'l gru-
gno del Cinghiale, & chi gli artigli dell'Asto-
ri. Ricordami d'hauer letto, che le genti dell'
Isole occidentali scoperte à nostri tempi usa-
no per grãdezza le tazze fatte del teschio de
loro nimici. Nelle arme de gli Oltramontani
s'usano i cimieri guarniti di quella fiera, del-
la cui caccia più si dilettarono i lor maggio-
ri, il qual costume fu offeruato in fin da que-
gli antichi Heroi, che combatterono à Troia.
Nõ è adunque da marauigliarsi, se i Re face-
uano fare le lor tazze di corno raro, marau-
glia pare à me, che di corno così sottile, come
si descrive, ò si mostra quello dell'Asino, ò del
Cavallo d'India, se ne potesse far tazza. & ho
molte

molte uolte dubitato, che del corno del Rinocerote fier a molto ben conosciuta, et di segnalato corno si facessero le tazze, ouero di corno d'alcun altro animale, da noi nè per ueduta, nè per historia conosciuto. Da tutte queste cose ageuolmente si conosce, che l'uso dell'Alicorno è un abuso, anzi un manifesto inganno: per cioche non è mai stato autore degno di fede, che habbia ueduto la fiera, & gli historici, che l'hāno descrittta, sono tra loro discordi, e confessano di scriuere secondo l'opinion del uulgo. Oltre a ciò non habbiamo certa regola da conoscerlo, quando da fiera incognita di paesi lōtani ci fusse portato. Che più? se ben l'Alicorno fosse conosciuto, & nel corno non fosse alcuna difficoltà, non può tuttauia nè quello, nè altra cosa naturale far quei tanti miracoli, che ne promettono gli antichi, ò i moderni. nè il corno dell'Alicorno ual più, che si uaglia il corno del ceruo nella medicina. Per la qual cosa potranno gli huomini per l'auuenire lasciare a ciurmatori questa gioia
tanta

tanto pretiosa, & seruirsi d'altri rimedij più sicuri, & più certi, sì contra'l ueleno, come contra l'altre difficili infirmità, delle quali sono pieni i libri de' più dotti, & essercitati medici di tutte le età passate.

I L F I N E.